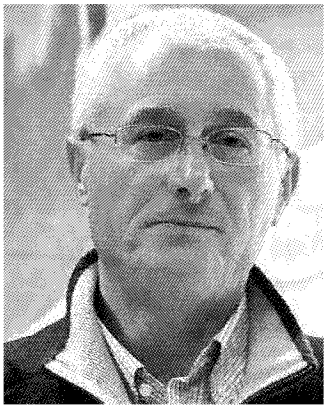
IL TIRRENO
MASSA CARRARA

«Beni estimati, il canone si paghi sul valore reale»

L'INTERVENTO

CARRARA

Durissimo intervento del consigliere indipendente Giuseppe Scattina sul tema dei beni estimati: l'esponente dell'assise carrarese che tre anni fa snocciolando una serie di dati sconvolgenti sull'attività estrattiva fece scoppiare un'accesa polemica, torna a lanciare accuse al vetriolo. «La Corte costituzionale – scrive - si è limitata a difendere gli interessi forti dei marmorini contro i diritti della collettività». Una vicenda senza fine, fatta di illeciti e abusi che avvantaggiano i forti a discapito dei cittadini "comuni": Giuseppe Scattina, consigliere indipendente dell'opposizione, torna a parlare di marmo e lo fa usando, come suoi solito, parole pesanti. Lo si capisce dalla definizione stessa che l'esponente della minoranza dà dei Beni Estimati, «gli agri marmiferi – scrive Scattina - abusivamente concessi a privati che, premiati una prima volta dalla duchessa Maria Teresa, hanno imparato ed hanno continuato ad abusare e saccheggiare impunemente le nostre montagne». Nel commentare la recente sentenza della Corte Costituzionale il consigliere ricorda che «anche se i detentori attuali hanno acquisito queste proprietà per vie legali acquistandole, è noto che i beni demaniali, non sono acquisibili per vie legali né per usucapione». Secondo Scattina dunque «la Corte costituzionale si è limitata a difendere gli interessi forti dei marmorini contro i diritti della collettività», emanando una sentenza che arreca «danni molto ingenti all'erario comunale». Il consigliere è certo che «i carraresi sappiano di chi è la responsabilità delle difficoltà economico-finanziarie del nostro Comune» e, invece di limitarsi a criticare, lancia la sua proposta per invertire la tendenza: pagare il canone non più sul valore medio di mercato ma sul valore reale di quanto asportato. Scattina ricorda di aver dimostrato già tre anni fa che «le schede di valutazione delle cave, stilate dall'Ufficio Marmo del Comune, comprovano un compromesso al ribasso con i produttori del marmo»: per questo il consigliere indipendente chiede di archiviare il metodo in vigore, secondo il quale «i tributi da pagare sul marmo estratto sono calcolati sul valore medio di produzione di ciascuna cava senza che venga esercitato di fatto nessun serio controllo né in cava nè alle pese». La norma attuale, lo ricordiamo, prevede che i "Beni Estimati" siano soggetti al solo canone regionale, con una tassazione pari al 10% del valore medio di mercato (gli agri marmiferi pagano anche il canone di concessione, pari al 5% del valore medio di mercato): per questo Scattina chiede che «chi lavora i "beni estimati" paghi il 10% "seriamente", sul vero valore di mercato del marmo e non su ipotetici valori medi di cava». Per questo il consigliere invita «il Comune a reagire con decisione e immediatezza all'ineffabile parere della Corte per ovviare al danno che la città deve subire per il mancato pagamento per le concessioni di molte cave» e sollecita i suoi colleghi dell'assise, a «pretendere e imporre che d'ora in poi i tributi vengano pagati sul valore effettivo di mercato del marmo, valutando qualità, tipologia e peso di ogni blocco che scende a valle, per ristabilire il giusto rapporto tra produzione, aggressione all'ambiente e tributi e per ovviare finalmente all'evasione fiscale che sul marmo è colossale come ha denunciato la magistratura».



Giuseppe Scattina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.